



L'Unità 2

... LE NOTIZIE
FINO IN FONDO.

RAI
RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto, di più.

VENERDÌ 8 NOVEMBRE 1996

Non è un film che fa brutta la tv pubblica

CORRADO AUGIAS

NELLA SUA RISPOSTA a Giorgio Ruffolo e alle polemiche che il suo intervento su «La Repubblica» ha suscitato, Vieri Razzini, responsabile del cinema di Raitré, ha toccato il cuore del problema: perché vi siete fermati, ha chiesto, all'ormai celebre battuta su quali prestazioni offrire in cambio d'un caffè, trascurando il fatto che il problema è molto più vasto? Il problema vasto è questo: la programmazione televisiva tocca livelli infimi, in qualche caso insopportabili.

Conosciamo le cause. Per la tv commerciale si tratta di un momento di passaggio. Le nuove tecnologie cambieranno presto il mercato e le sue regole, le tv tematiche (a pagamento) selezioneranno il pubblico. In queste condizioni nessuno ha voglia di pensare al futuro facendo su due piedi grossi investimenti. Si tira a campare con talk-show in genere modesti, in alcuni casi umilianti per chi li fa non meno per chi li guarda.

La tv pubblica si trova in una morsa: dover rispondere da una parte alla sua natura appunto «pubblica», dall'altra alle cifre dell'audience dalle quali dipendono i ricavi della pubblicità. Non dovete servire Dio e Mammona, ammonisce il Vangelo. E esattamente quello che fa la tv pubblica che nell'attuale situazione (canone + pubblicità) deve servire due inconciliabili padroni.

Questo è il problema, non la battuta, per quanto grave, di un film peraltro non brutto. E a proposito del quale potremmo chiederci se sia peggio la frasetta sul caffè o i programmi nei quali coppie invereconde mettono a nudo i propri sentimenti. Veri o a pagamento.

Credo che ci si dovrebbe chiedere se sia peggio quello che in tv c'è e si vede o quello che in tv non c'è, le tante cose che non si vedono perché l'attuale programmazione, lo stile dettato dalle convenienze, le hanno cancellate dai palinsesti. La tv, quella pubblica ovviamente (quella privata su questo terreno conta niente) ha escluso completamente dai suoi interessi tutta l'informazione sui temi medio-alti. Tutta la musica che non siano le canzonette (e anche lì, nemmeno tutte). Tutto il mondo del cinema, tutto il teatro, la filosofia, le scienze (a parte Piero Angela, fiaccola nel buio), tutte le arti figurative passate e presenti, il mondo delle lettere in tutte le sue specialità maggiori e minori.

Vogliamo continuare? si possono aggiungere perfino i fumetti e poi, prendendo a caso, l'archeologia e/o l'urbanistica. Tutte le scienze umane, comprese la storia, le religioni, l'economia con le sue dure leggi, le scienze applicate e le tecnologie, in un mondo (e in una tv) che di tecnologia sempre di più vivrà.

In parole povere, e forse brutali, ma non lontane dalla verità: se si considera l'universo dei possibili interessi di una persona mediamente civilizzata e colta, ci si rende conto che il medium più potente, la maledetta tv, ne copre una percentuale irrisoria.

Credo che la miglior definizione della vecchia Tv sia quella che ne dette una volta Renzo Arbore in uno dei suoi bei programmi pieni di ragazze coccode: la Tv è una scatola

SEGUE A PAGINA 6

Dopo Di Matteo e Viali anche il fantasista della nazionale firma per entrare nella corte di «re Gullit»

Anche Zola va al Chelsea

Anche Zola va alla corte di re Gullit. Sembra ormai certo che il fantasista del Parma e della Nazionale abbia firmato per il Chelsea. Si parla di un contratto record di circa 5 milioni di sterline, qualcosa come 15 miliardi di lire. Il giocatore guadagnerà una cifra pari a circa tre miliardi l'anno. Per ora nessuna conferma da parte della società emiliana. Zola dovrebbe essere a Londra nei prossimi giorni per aggregarsi alla squadra in cui giocano già Di Matteo e Viali. Il Chelsea è attualmente al quinto posto della Premier League. Intanto ieri Roberto Mancini ha annunciato che resta alla Samp. L'ha fatto leggendo un comunicato ai giornalisti: «Il presidente Mantovani mi ha comunicato telefonicamente la sua decisione: la sua decisione è che la Sampdoria

Mancini resta alla Samp
«Sono deluso l'Inter era un'occasione»

I SERVIZI
A PAGINA 9

e il sottoscritto rispettino il contratto firmato a giugno e che ci lega fino al 2001. Pur prendendo atto di questa sua decisione, intendo sottolineare la mia insoddisfazione». «Quindici anni di Sampdoria sono stati e sono importanti per me e per la mia famiglia. Ma il desiderio di misurarmi con me stesso in un club glorioso e ambizioso come l'Inter era ed è una opportunità professionale che avrei con gioia accettato». «Il presidente Moratti ha concluso Mancini - ha veduto e vede in me un giocatore con il quale puntare ai traguardi più alti con maggiori probabilità di successo. Di ciò gli sono e gli sarò sempre grato. Non posso negare di essere rimasto profondamente deluso dalla grande occasione che mi è stata negata».

Nuova polemica col Vaticano Küng all'attacco «L'eutanasia è atto di dignità»

Il teologo Hans Küng, noto per aver invocato il cambio di timone alla guida della Chiesa, accusa l'accanimento terapeutico e apre all'eutanasia, in nome della dignità della morte umana. Anche questa tesi suscita polemiche.

ALCESTE SANTINI

A PAGINA 2

Il film di Michael Radford Dopo «Il postino» una sporca fuga con Asia Argento

Dopo il successo del *Postino* Michael Radford punta su *B. Monkey*, film in lavorazione che narra la storia di una ragazza italiana fuggiasca, che si aggira in una Londra criminale. L'attrice è Asia Argento: «Sarò disgustosa».

ALFIO BERNABEI

A PAGINA 5

Domani la cassetta con l'Unità Fascino western dal mito di Ulisse ai ciak di Leone

Il western all'italiana? Innamorato della mitologia e della grande letteratura greca. È la tesi di un libro di Luca Beatrice, «Al cuore Ramon, al cuore», dedicato al western-spaghetti. Domani con l'Unità «Per qualche dollaro in più».

ALBERTO CRESPI

A PAGINA 6

Gramsci nel cassetto?

Zangheri, Salvadori: confronto sulla attualità del suo pensiero

GUIDO LIGUORI A PAGINA 3



Collezionisti attenti!

TRAPIANTO

DOMENICA 10
NOVEMBRE

CON

L'Unità

LE ULTIME
4 PAGINE CHE
NON TROVERETE SU

CUORE

No, Troisi non ha padroni

IO, REGISTA DA un miliardo e mezzo di danni, responsabile di aver girato e diretto il film-documentario di Giancarlo Governi Anche gli angeli volevano ridere, non sto mica tanto ridendo: avviato da una operosa terza età, fatta di prestazioni televisive di media caratura, senza grandi scosse, mi trovo improvvisamente proiettato verso enormi responsabilità. La famiglia Troisi, anche per causa mia, chiede alla Rai un miliardo e mezzo di lire! Considerando la non florida situazione economica dell'azienda, mi chiedo quanti padri di famiglia corrano il rischio di essere gettati sul lastrico perché la Rai possa - in caso di condanna - versare ai richiedenti tale somma.

Non che qualcuno mi abbia chiamato in causa. Ma è proprio questo che fa scattare in me la molla della responsabilità. Eichmann si dichiarava innocente perché - sosteneva - l'ordine di sterminare gli ebrei gli era stato dato dai superiori e lui aveva solo eseguito un ordine. Ma io sto piuttosto dalla parte di Claude Eatherly, l'uomo che

LEONCARLO SETTIMELLI

imparti materialmente l'ordine di sganciare la prima bomba atomica su Hiroshima. Quando seppe che la bomba aveva colpito, anziché una caserma, il centro della città, provocando la morte di duecentomila civili, egli non si nascose dietro il facile ritornello che dice «ho ricevuto un ordine», ma si dichiarò colpevole al pari dei suoi superiori. Fu rinchiuso in manicomio, per anni, fino alla morte. Anch'io, dunque, nonostante il rischio, mi dichiaro colpevole.

Certo, un miliardo e mezzo è tanto. Ma è questa la cifra che vale la vita, l'arte, l'opera, la fama, la memoria, il ricordo di Massimo? Davvero c'è qualcuno, come la sorella Rosaria, che può monetizzarlo? E riscosso il miliardo e mezzo, giustizia sarà fatta? E il materiale che ho girato, diretto e montato, costituisce davvero violazione del diritto alla riservatezza dell'attore di San Giorgio a Cremano?

Non posso entrare nel merito della causa,

intentata contro la Rai, poiché la materia sarà oggetto di un procedimento. Mi piacerebbe però capire il motivo di tanta ostilità nei confronti di Anche gli angeli volevano ridere. È vero che la signora Rosaria fa spesso parlare di sé; ne trovò il modo alla consegna dei primi Oscar e, se non sbaglio, levò la spada anche contro una pubblicità nella quale un attore si rifaceva al linguaggio di Massimo e alla sua maniera di recitare. Santi numi! Ma l'arte di Troisi deve dunque morire con il suo ultimo film? E che avrebbero dovuto dire gli eredi di Totò di fronte alle migliaia di imitatori che ne riprendono le cadenze, la comicità, le battute? Un attore, se è grande, va incontro a questo e ne è orgoglioso, così come lo sono in genere i parenti e gli amici. E che avrebbe dovuto dire Bertolucci di fronte alla sequela di parodie di Ultimo tango a Parigi, a cominciare da quella di Franchi e Ingrassia, intitolata Ultimo tango a Zagarolo?

SEGUE A PAGINA 6

Il Salvadanaio Parte la collana

Soldi, alla banca o in Sposta? In edicola il primo libro, gratis con il giornale, dedicato a come tutelare il proprio portafoglio in questi tempi di magra. Cerchiamo di darvi utili consigli a cominciare dai vantaggi (e gli svantaggi) economici dei conti correnti bancari e dei libretti postali. E altri suggerimenti ancora su Bot, Cct e dintorni.



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 7 novembre
GIORNALE+LIBRO a lire 2.000